

## Percorso L'autore

### Dante Alighieri

### 3. Le Rime e i poemetti allegorici

#### Dal Passato al Presente

#### La rivisitazione della donna-angelo: Eugenio Montale

Una rivisitazione della donna-angelo dello Stilnovismo e di Dante è attuata da uno dei maggiori poeti del Novecento, Eugenio Montale (1896-1981), premio Nobel per la Letteratura nel 1975.

**La visione negativa dell'esistenza** Le immagini chiave delle sue raccolte (*Ossi di seppia*, 1925; *Le occasioni*, 1939; *La bufera e altro*, 1956) rinviano a una concezione del mondo sensibile come prigione cui si contrappongono immagini di un'incerta speranza in una possibile via d'uscita (il varco, l'anello che non tiene, il filo da sbrogliare). L'attesa di un miracolo improvviso è legata ad "occasioni" di salvezza costituite principalmente da figure femminili, da un incontro salvifico (*visiting angel*, angelo visitatore) legato a un amore del poeta con donne reali e vissuto come speranza di trovare un varco verso il trascendente. La convinzione di una precarietà universale, l'assenza di regole immutabili che governino l'uomo e la natura generano nel poeta diffidenza verso qualsiasi fede religiosa. Tuttavia altrettanto forte è in lui la certezza che un significato comunque ci sia in un altrove metafisico, magari inattingibile se non per *barbagli* improvvisi e subito scomparsi, che possono però attenuare il male del vivere.

**Allegorie salvifiche** In Montale il repertorio medioevale cristiano di temi e immagini – e tra tutte la "donna angelo" – diviene allegoria di valori laici; per esempio della cultura e della civiltà minacciate dalla follia della guerra: in tal modo il poeta vuole superare e trascendere le drammatiche vicende storiche. La Seconda guerra mondiale è sentita dal poeta come "bufera", allegoria della barbarie (il nazi-fascismo) che si abbatte sul mondo storico e sui valori della civiltà occidentale. Clizia, figura allegorica femminile dominante nelle *Occasioni* e nella *Bufera* è così la nuova Beatrice, mediatrice nella tormentata ricerca di una soggettiva speranza da parte di Montale, uomo e poeta, ma non tramite di approdo religioso. Clizia è lo pseudonimo poetico di Irma Brandeis, un'ebrea americana (allieva del critico Charles Singleton e studiosa di Dante), amata da Montale negli anni 1933-1938 e che dovette tornare in America in seguito alle persecuzioni razziali.

**La drammaticità della storia** La suggestiva poesia *Il sogno del prigioniero* (1954), testo conclusivo della raccolta *La bufera e altro* (appartiene all'ultima sezione *Conclusioni provvisorie*), è stata scritta negli anni in cui, dopo la caduta del fascismo, la società italiana è in preda alla omologazione di massa e al consumismo e nel mondo c'è la "guerra fredda" tra l'Ovest filoamericano e l'Est filosovietico.

#### Eugenio Montale

##### *La bufera e altro*

in *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1965

### Il sogno del prigioniero

**A**lbe e notti qui variano per pochi segni.

Il zigzag degli storni sui battifredi  
nei giorni di battaglia, mie sole ali,  
un filo d'aria polare,

**Il banchetto infernale** Il poeta-prigioniero, allegoria di una condizione storica senza via di uscita, avverte percezioni fisiche evocanti immagini grottesche di tortura e di morte (corpi straziati, ossa frantumate). Le metafore gastronomiche (noci schiacciate, girarrosti, olio che frigge dai forni) rappresentano i campi di sterminio, i forni crematori e le persecuzioni di Stalin in Unione Sovietica. Montale deriva le immagini dalla cucina infernale rappresentata da Bonvesin de la Riva, Giacomino da Verona e dallo stesso Dante nelle *Malebolge*, dove i dannati sono uncinati nella pece bollente dai diavoli che, come cuochi, immergono la carne nei pentoloni perché non galleggino («Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli / fanno attuffare in mezzo la caldaia / la carne con li uncin, perché non galli»; *Inferno*, XXI, vv. 55-57).

**Il sogno della poesia** Al poeta in preda a presagi di morte è però concessa una speranza di evasione, di libertà interiore, di professione di valori umani: è la visione di Clizia. In sogno, nel buio della prigione si schiude uno spiraglio di salvezza e una visione femminile rasserenatrice compie il miracolo: nella fantasia dell'io lirico la paglia diventa «oro», la debole luce della lanterna «focolare», le ragnatele si trasformano in luminosi arcobaleni (*iride* è il *senhal* di Clizia nella *Bufera*)...: insomma, dal regno della morte nasce la vita.

**L'attesa salvifica** Al di là delle allusioni a una precisa realtà storica, la lirica è allegoria della condizione umana considerata in sé: il mondo è irrazionale e violento ma la donna, emblema del valore "divino" della poesia, rivela che la speranza dell'uomo-prigioniero è sempre viva e proietta l'umanità verso un futuro indeterminato («L'attesa è lunga, / il mio sogno di te non è finito»).

**L'espressionismo linguistico** Montale nel suo saggio *Dante ieri e oggi* (1965) osserva che il poeta nella *Commedia* ha la straordinaria capacità di tradurre in oggetti fisici anche il metafisico, «di rendere sensibile l'astratto e corporeo l'immateriale». E anche in questa lirica montaliana gli oggetti dominano con la loro consistenza fisica traducendo un sentimento e un pensiero recondito del poeta. Dopo un verso isolato, le cinque strofe sono di diversa lunghezza ma per lo più endecasillabi. I suoni aspri («zigzag, crac di noci schiacciate, sfrigolio, bruciaticcio...») corrispondono alla violenza – tipica dell'espressionismo novecentesco – di immagini che trovano il loro archetipo nelle note crude e spesso violente della *Commedia*.

1. **qui**: nella cella.
1. **pochi segni**: pochi particolari.
2. **Il zigzag... storni**: il volo a zigzag degli uccelli (*storni*).
2. **battifredi**: torri di guardia.
3. **sole**: uniche.
4. **un filo**: un soffio.
5. **capo guardia**: carceriere.
6. **crac**: rumore.
- 6-7. **oleoso sfrigolio**: rumore di olio che frigge.
7. **dalle cave**: dai forni.

- 5 l'occhio del capo guardia dallo spioncino,  
crac di noci schiacciate, un oleoso  
sfrigolio dalle cave, girarrosti  
veri o supposti – ma la paglia è oro,  
la lanterna vinosa è focolare
- 10 se dormendo mi credo ai tuoi piedi.

La purga dura da sempre, senza un perché.  
Dicono che chi abiura e sottoscrive  
può salvarsi da questo sterminio d'ocche;  
che chi obiurga se stesso, ma tradisce

15 e vende carne d'altri, afferra il mestolo  
anzi che terminare nel *pâté*  
destinato agl'Iddii pestilenziali.

- Tardo di mente, piagato  
dal pungente giaciglio mi sono fuso
- 20 col volo della tarma che la mia suola  
sfarina sull'impiantito,  
coi kimoni cangianti delle luci  
sciorinate all'aurora dai torrioni,  
ho annusato nel vento il bruciaticcio
- 25 dei buccellati dai forni,  
mi son guardato attorno, ho suscitato  
iridi su orizzonti di ragnateli  
e petali sui tralicci delle inferriate,  
mi sono alzato, sono ricaduto
- 30 nel fondo dove il secolo è il minuto –

e i colpi si ripetono ed i passi,  
e ancora ignoro se sarò al festino  
farcitore o farcito. L'attesa è lunga,  
il mio sogno di te non è finito.

- 8. supposti:** immaginati.  
**9. vinosa:** che emette una luce rossastra (come il colore del vino).  
**9. è focolare:** è come il focolare.  
**10. dormendo... piedi:** mentre dormo penso di essere ai tuoi piedi (della donna).  
**11. purga:** eliminazione (o persecuzione) di oppositori politici, effettuata da chi è al potere.  
**11. senza un perché:** senza una ragione.  
**12. abiura e sottoscrive:** rinnega le proprie idee e aderisce (all'ideologia dominante).

- 14-17. obiurga se stesso... pestilenziali:** critica se stesso, ma tradisce e vende carne (di altri uomini) impugna il cucchiaino invece che finire nel pasticcio di fegato e carne destinato agli Dei tirannici; cioè mangia invece di essere mangiato, diventa carnefice collaborando con i carnefici (*Iddii pestilenziali* sono divinità del male come i cannibali; *pestilenziali*: letteralmente, della peste).  
**18. Tardo:** lento.  
**19. pungente giaciglio:** letto di

- paglia pungente.  
**19-21. mi sono fuso... sfarina sull'impiantito:** mi sono identificato nel volo della tarma che la suola della scarpa schiaccia sul pavimento.  
**22-23. coi kimoni ... torrioni:** (mi sono identificato) con le luci variopinte che sembrano kimoni giapponesi, diffuse all'aurora dalle torri (i riflessi della luce che gioca con le forme dei torrioni sembrano abiti orientali variopinti).  
**24. ho annusato:** ho odorato.

- 25. buccellati:** ciambelle dolci.  
**26-28. ho suscitato... inferriate:** ho immaginato che sull'orizzonte delle ragnatele ci fossero arcobaleni e che le inferriate (della prigione) fossero cosparse di fiori.  
**30. nel fondo:** sul fondo.  
**30. dove... minuto:** dove un minuto è come se durasse un secolo.  
**32-33. e ancora... farcito:** non so ancora se al banchetto sarò colui che cucina o colui che è cucinato.  
**34. di te:** della donna.

## GUIDA ALLO STUDIO

- a. Quale significato allegorico assume la figura della donna-angelo nella poetica di Montale?